

Fisco delle imprese

Consegnate le firme alla Cancelleria federale a Berna.

Pagine 2 e 3



Tre referendum in Ticino

Nuovo attacco alla socialità in Ticino a causa della manovra finanziaria che se la prende con gli anziani, la giustizia e i più vulnerabili.

Pagina 5



Stop TISA

Un migliaio di persone a Berna per dire no agli accordi.

Pagina 3

La conferenza CCL ha approvato all'unanimità una risoluzione

IL SEV contro RailFit 20/30

A partire dal 31 ottobre in tutta la Svizzera si terranno delle assemblee del personale. Il progetto di risparmi va decisamente di traverso al sindacato e alla base. I vertici del SEV saranno pertanto impegnati in un «tour de suisse» sindacale per dare tutte le informazioni.

Intanto il delegati alla conferenza CCL dello scorso 6 ottobre hanno approvato una risoluzione all'indirizzo delle FFS con due rivendicazioni principali: tornare sui provvedimenti riguardanti la ripartizione dei contributi di rischio e l'invalidità professionale e rinunciare a queste misure a scapito del personale.

Sì, perché le FFS devono restare un datore di lavoro attraente e mantenere il rispetto delle proprie responsabilità sociali. Il presidente Giorgio Tuti ha lanciato un appello all'unità sindacale, perché la sfida che ci attende è di quelle che richiedono forza e determinazione.

alle pagine 8, 9 e 10 – editoriale a pagina 3



Cassa pensione persa qualche penna

Elezioni dal gusto amaro per i partner sociali, che hanno perso due dei loro sei seggi, dopo una votazione alla quale ha partecipato solo il 15,58% degli aventi diritto di voto. L'esito della votazione ha visto eleggere per il SEV Franziska Schneider (2390 voti) e Aroldo Cambi (2328).

A pagina 2

Doris Bianchi sulla riforma Previdenza vecchiaia 2020

La destra ci vuole in pensione a 67 anni

■ Il Consiglio nazionale vuole rafforzare il 2° pilastro. A chi giova? E presto detto come spiega Doris Bianchi. L'esperta dell'USS evidenzia come l'aumento dei contributi versati alle casse pensione riempirà ulteriormente le panche di quelli che guadagnano soldi in questo modo: banche, assicurazioni, amministratori di casse pensioni, esperti di investimento, broker e altri

ancora. Finora, più di un bilione di franchi è già stato accumulato nel 2° pilastro. Solo le assicurazioni sulla vita, per esempio, possono incassare ogni anno più di 600 milioni di franchi su utili garantiti.

Non è questa la socialità che vogliono i sindacati, che sottolineano quanto sia importante rafforzare il primo pilastro, ossia l'AVS. Ma la destra del Parlamen-

to vuole pure mandarci tutti in pensione a 67 anni, introducendo un automatismo legato al fondo di compensazione dell'AVS. Insomma il popolo non avrà più voce in capitolo sulle pensioni.

Alle pagine 4, 6 e 7

IN BREVE

TGV in calo

■ TGV Lyria, la società comune della compagnia nazionale francese SNCF e delle Ferrovie federali svizzere (FFS) per i treni ad alta velocità, ha registrato un calo delle vendite «di circa il 45%» dopo gli attentati di Parigi. La situazione starebbe comunque migliorando. Nel 2015, l'impatto degli attacchi cumulati contro il giornale Charlie Hebdo, nel treno Thalys tra Amsterdam e Parigi e del 13 novembre nella capitale francese si è fatto immediatamente sentire sia sul mercato romando che su quello svizzero-tedesco. Secondo il direttore la domanda «sta pian piano ripartendo» a Ginevra e Losanna. I collegamenti da Basilea e Zurigo ne stanno invece ancora risentendo. «I viaggiatori hanno sempre bisogno di essere rassicurati», ragion per cui sono state prese ulteriori misure per migliorare la sicurezza: i doganieri, a terra o sui treni, sono più numerosi. Inoltre, agenti in civile armati, «simili agli «sky marshall» degli aerei», sono pronti ad intervenire in numerosi treni, ha rilevato il direttore. Nel 2014, TGV Lyria aveva già visto diminuire il suo giro d'affari del 6,8% a 355 milioni di franchi.

Consegnate alla Cancelleria a Berna le 57 mila firme raccolte con il referendum contro

Fiscalità delle imprese:

Il SEV ha contribuito al bottino con 4200 firme. Riuscito il referendum, ora comincia la battaglia in vista della votazione prevista verosimilmente a febbraio 2011. Le conseguenze sui cantoni, e dunque sui trasporti pubblici, sono catastrofiche.

Una cinquantina di membri dell'alleanza contro la Riforma delle imprese III (PS, i Verdi, Gioventù socialista, Giovani Verdi di solidarietàS, PST-POP, USS, UNIA, SEV, di syndicom, SSP/VPOD, APC, SIT, e Attac) ha depositato il

referendum lo scorso 6 ottobre a Berna. «Alcune aziende e i loro azionisti guadagnano miliardi attraverso questa riforma opaca. I cantoni dovranno passare alla cassa e nessuno sa esattamente quanto inciderà nei conti pubbli-

ci», ha detto il vicepresidente del PS Beat Jans. Che aggiunge: «Un rifiuto indicherà la via per una riforma moderata ed equilibrata». La terza riforma dell'imposizione fiscale delle imprese dovrebbe abolire i privilegi fiscali vietati a livello internazionale. In realtà crea per i grandi gruppi e i grandi azionisti nuove opportunità per eludere le tasse. La legge è volutamente scritta in maniera complicata. «Le città sono in prima linea e non hanno margine di manovra», ha sottoli-

neato Pierre Conscience di solidarietàS. La concorrenza tra cantoni ha già svuotato le loro casse. Stiamo assistendo a una frode organizzata, a un tiro incrociato contro le prestazioni pubbliche». E Pierre Conscience lancia un accorato appello a tutti coloro che non fanno parte dell'alleanza: «Rafforziamo l'opposizione alla RI imprese III. Questa lotta deve essere unitaria». Poiché i costi della RI imprese III sono del tutto imprevedibili. Costerà sicuramente 2,7 miliardi di



■ Cassa pensioni FFS

Persi due seggi nel Consiglio di fondazione

Elezioni dal gusto amaro per i partner sociali, che hanno perso due dei loro sei seggi, dopo una votazione alla quale ha partecipato solo il 15,58%.

A partire dal 1° gennaio 2017 solo quattro dei sei rappresentanti degli assicurati saranno della lista dei partner sociali. L'esito della votazione ha visto eleggere Franziska Schneider (2390 voti) e Aroldo Cambi (2328, foto), davanti a Peter Kolbe (2183) e Simon Schilling (2150), della lista 3 «per un'



equità generazionale». Completano i ranghi Daniel Ruf del VSLF (2133) e René Knubel dell'AQTP (1951). Quest'ultimo è stato eletto in virtù della clau-



sola che prevede la rappresentanza dei tre sindacati nel consiglio di fondazione, in quanto l'elezione gli avrebbe anteposto l'uscente Markus Rügseg-

ger del SEV (2049 voti). Questo risultato è provvisorio, in quanto fino al 24 ottobre vi è ancora la possibilità di presentare ricorso, che deve essere sottoscritto da 50 aventi diritto di voto. Per il SEV, che attualmente occupa quattro seggi, esso è indubbiamente negativo. «Con un tasso di partecipazione del 15,58%, dobbiamo chiaramente ammettere di non essere riusciti a mobilitare la nostra base per un'elezione che pure può risultare molto importante. Basti pensare alle competenze del Consiglio di fondazione, messe in evidenza da

tutta la discussione attorno alle misure di RailFit 20/30, per capire l'importanza di essere ben rappresentati». Ricordiamo qui che il Consiglio di fondazione è un organo paritetico. Il SEV deve quindi fare autocritica, non senza però verificare anche alcune irregolarità nella procedura, derivanti dal fatto che i candidati della lista 3 abbiamo utilizzato il mail interno alle FFS per farsi propaganda. Una strategia non autorizzata, ma che sembra aver dato i suoi frutti. **vbo**

la Riforma III delle imprese (RI III)

la lotta sarà dura

TRASPORTI: IL SEV AL FRONTE

franchi, ossia 1,3 alla Confederazione e la stessa cifra, se non addirittura più alta, ai cantoni e ai comuni. Per la vicepresidente dell'USS, Vania Alleva, le cose sono chiare: i cantoni dovranno risparmiare altrove: «I lavoratori, le lavoratrici, la popolazione nel suo complesso pagheranno il conto sia attraverso imposte più alte, sia attraverso riduzioni di prestazioni». L'alleanza guarda comunque fiduciosa alla votazione ed è certa che i/le votanti non si lasceranno ingannare un'altra volta. La RI imprese II era stata accolta nel 2008 con un voto risicato e persino il Tribunale federale aveva riconosciuto che la popolazione era stata ingannata. Il Consiglio federale aveva stimato costi attorno agli 84 milioni. Le conseguenze reali sono state stimate in 400-600 milioni dall'amministrazione federale delle contribuzioni, rispettivamente a oltre un miliardo dall'Unione sindacale svizzera.

Una beffa basta e avanza.

Vivian Bologna/frg

Non lo diremo mai abbastanza: l'impatto sulle collettività pubbliche della riforma fiscale delle imprese (RI imprese III) sarà devastante per il trasporto pubblico. Con miliardi che scompaiono, i cantoni dovranno tagliare in altre prestazioni che finanziano. Chi può ragionevolmente pensare che il trasporto pubblico potrà sfuggire a questi tagli, si sbaglia. «Quando un sindacato chiede alle multinazionali di distribuire i guadagni in modo tale che il personale ne possa beneficiare, la distribuzione è una parolaccia!», puntualizza la vicepresidente del SEV, Barbara Spalinger. «E quando una multinazionale ottiene agevolazioni fiscali e nel contempo vengono ridotte le sovvenzioni per i premi delle casse malati, se non del tutto soppressi, si parla di attrattiva per le aziende. Non di distribuzione. Questa politica delle casse vuote è lapalissiana. Si abbassano le imposte dei più ricchi e poi ci si lamenta dei deficit. E quindi si taglia

nell'erogazione delle prestazioni». Dopo aver raccolto più di 4200 firme contro la riforma, il SEV è pronto ad impegnarsi per combatterla, poiché metterebbe in pericolo posti di lavoro nel settore dei trasporti pubblici, contribuirebbe a deteriorare le condizioni di lavoro e spingerebbe i cantoni ad esercitare maggiore pressione sulle imprese mettendole in concorrenza. Con conseguenze disastrose.

vbo/frg

EDITORIALE

Gli annunciati tagli di «RailFit 20/30» costituiscono una chiara accelerazione del degrado dei rapporti tra FFS e partner sociali. Un degrado che appare messo in conto e, forse, persino voluto da parte delle FFS. Sull'ultimo numero, abbiamo già commentato la portata dei tagli di posti di lavoro e il cambiamento di atteggiamento delle FFS nei confronti degli stessi, di cui sembrerebbe vogliono persino vantarsi.

Ora vorrei tornare su un altro aspetto, che andrà a

«Un degrado che appare messo in conto e, forse, persino voluto da parte delle FFS».

Manuel Avallone, vicepresidente SEV

colpire tutto il personale, ossia la ripartizione del premio di rischio della cassa pensioni, che secondo gli intendimenti delle FFS dovrebbe avvenire in misura paritetica, mentre finora veniva assunto dalle FFS.



Se l'attuale ripartizione può a prima vista apparire generosa, essa va ricondotta nell'ambito di tutto il pacchetto salari e prestazioni sociali negoziato tra le parti, tenendo costantemente conto di tutte le sue componenti. Tra queste, vi è evidentemente anche il premio di cassa pensione e la sua ripartizione tra datore di lavoro e assicurati/e. Pretendere adesso, come fanno le FFS, di isolare una componente e scaricarne parte sui dipendenti, senza nemmeno discuterne preventivamente con i loro rappresentanti, non può non essere interpretato come un gesto di malafede. Tanto più che ciò avviene in una fase in cui le stesse parti hanno concordato la rinuncia alle trattative salariali annuali, che avrebbero potuto permettere di assorbire questa diversa ripartizione del premio. Né dei dirigenti avveduti dovrebbero ignorare che questa misura potrebbe mettere in oggettiva difficoltà i propri dipendenti, i cui salari sono già stati erosi da diversi fattori, primo fra tutti l'aumento dei premi di cassa pensioni all'inizio 2016. A inizio 2017 ci aspetta un ulteriore, drastica impennata dei premi di cassa malati. Nelle ultime trattative, le FFS si erano impegnate a tener conto dell'evoluzione di questi premi, rilevata dall'Ufficio federale di statistica. Secondo i suoi dati, l'aumento medio dei premi di oltre il 5% dovrebbe portare ad una diminuzione del potere d'acquisto dei salari di circa lo 0,5 per cento. Evidentemente, questo non è un problema per chi riceve lauti stipendi e bonus, ma lo diventa sempre di più per chi al fronte garantisce giornalmente la circolazione dei treni. Penso che sia giunto il momento di ricordarlo alla direzione FFS.

INFO

Manifestazione contro TISA: il SEV presente anche su questo fronte

Una ventina di membri e di simpatizzanti del SEV, guidati dal presidente Giorgio Tuti, ha preso parte alla manifestazione nazionale contro TISA (l'accordo internazionale sul commercio e i servizi). Si sono così aggiunti alle oltre mille persone che a Berna hanno espresso la loro indignazione per un accordo, il TISA, dalla portata devastante per il servizio pubblico. Benché il team sia molto serio, i militanti del SEV hanno organizzato una piccola fondue conviviale. Un modo per prendere forza e continuare la battaglia contro TISA.



Come noto, è dal mese di febbraio del 2012 che l'accordo TISA viene negoziato in grande segreto nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio. Accordo che ipotizza seriamente il servizio

pubblico a causa di una vasta operazione di liberalizzazione ad oltranza che imporrà il sistema della concorrenza. Il TISA rischia così di minare anche la democrazia.

vbo/uss/frg

Previdenza vecchiaia 2020 – Ecco i progetti della maggioranza del Consiglio nazionale: una super fregatura

In pensione a 67 anni

La destra parlamentare ha ormai gettato la maschera e a farne le spese saranno tutti, non solo donne e giovani pere cui la pillola sarà molto ma molto più amara.

Facendo proprio lo slogan «lavorare più a lungo e pagare molti più contributi» la maggioranza del Consiglio nazionale ha mostrato chiaramente quali sono i suoi intenti. Nel quadro del dibattito sulla progetto «Previdenza vecchiaia 2020» ha dato il «meglio» di sé: l'automatismo in base a cui si potrà rialzare l'età di pensionamento a 67 anni senza passare da un processo democratico, è destinato a schiantarsi contro lo scoglio rappresentato dalla maggioranza della popolazione, che non ne vuole sapere di andare in pensione a 67 anni. Diversi i sondaggi che confermano questa tendenza. A conti fatti, questo mecca-



... Super fregati con l'AVS immaginata dalla destra del Parlamento

smo si tradurrà in un aumento della pensione a 67 anni già nel prossimo decennio. Eppure già oggi le lavoratrici e i lavoratori anziani nutrono giustificati timori per il loro posto di lavoro che, una volta perso, non potrà essere sostituito da un altro impiego, perché il mercato del lavoro è saturo e perché una gran parte dell'economia vuole una manodopera che costi il meno possibile. La pen-

sione a 67 anni avrà conseguenze sociali molto pesanti. Le donne dovranno lavorare più a lungo. E già adesso le donne che attualmente hanno 62 anni devono subire un deterioramento delle prestazioni che non sarà compensato. Una penalizzazione che si aggiunge ad altre, poiché le donne sono discriminate dal e nel mercato del lavoro, sono sfavorite a livello di secondo pilastro per-

ché, rispetto agli uomini, continuano ad assumersi i compiti di assistenza e di cura e spesso lavorano a tempo parziale. In seguito alla votazione su AVSplus, alcuni parlamentari liberali e democristiani vorrebbero compensare la riduzione delle rendite del secondo pilastro. Ma invece di mirare sulla soluzione con un miglior rapporto costi/prestazioni – ossia aumentare di 70 franchi mensi-

le la rendita AVS come deciso nella passata legislatura dagli Stati – la Camera bassa opta per un modello che dissanguerà i giovani, a causa di un grande aumento delle quote. Un esempio molto chiaro: per un salario annuo di 70 mila franchi, l'aumento delle quote salariali sarà di 1500 franchi annui. Inoltre anche il datore di lavoro dovrà versare la medesima somma. Se vi si aggiungono i premi di cassa malati per se stessi e per i figli, la giovani famiglie saranno messe in ginocchio. Grazie al gonfiatura del secondo pilastro deciso da UDC e PLR, gli oneri sociali esploderanno. E per una PMI, per esempio, ciò significa ulteriori carichi. Lo stato attuale dell'esame della riforma «Previdenza vecchiaia 2020» è tale da garantirsi il naufragio.

USS/frg

Leggere anche l'intervista alle pagine 6 e 7

Precisazione sul cambiamento alla cassa del personale FFS

Le ipoteche restano alla CP FFS

Il cambio di gestione della cassa del personale FFS continua a far discutere.

Molti dipendenti e pensionati delle FFS hanno un conto presso la cassa del personale, sul quale beneficiano di un tasso di interesse preferenziale. Attualmente, questi conti sono gestiti da PostFinance che offre anche una tessera per il ritiro di contanti dai Postomat, nonostante questa possibilità solitamente non rientri nelle prestazioni dei conti di deposito. Oltre al conto di deposito, vi è anche la possibilità di avere un conto per l'affitto, necessario a chi ha un'ipoteca per la propria abitazione presso la *cassa pensioni* FFS (quindi non pres-

so la *cassa del personale*) per regolare le spese di interesse e ammortamento. Come indicato anche da *contatto.sev*, dal 1° dicembre 2016 la cassa del personale passerà, per motivi di spese, alla banca ipotecaria di Lenzburg, che però non offrirà più la possibilità ai titolari di prelevare contanti dal proprio conto di deposito. Questo aspetto ha suscitato diverse reazioni negative. I titolari di un'ipoteca presso la cassa pensioni FFS dovranno continuare ad avere anche un conto ipotecario, come viene adesso definito, presso la cassa del personale. Non è per contro più necessario avere un conto di deposito. Al 1° dicembre, entrambi i conti

verranno trasferiti alla banca ipotecaria di Lenzburg ed in seguito si potrà procedere alla chiusura del conto di deposito. Il cambiamento concerne quindi unicamente il conto ipotecario presso la cassa del personale, mentre l'ipoteca vera e propria rimarrà alla cassa pensioni FFS. Non vi è quindi la possibilità di disdire prima del tempo la propria ipoteca fissa, pena il pagamento di spese piuttosto elevate. Ma le ottime condizioni di tasso d'interesse che continueranno ad essere praticate dalla cassa del personale rendono anche superfluo questo passo.

pan.

Giù le mani

dall'Officina di Bellinzona



Una festa per Gianni, una festa a difesa dell'Officina

Sabato 22 ottobre 2016 dalle 16.30
Bellinzona Pittureria Officina FFS

Festeggiamo con Gianni il suo meritato pensionamento e nel contempo ribadiamo a FFS e mondo politico la nostra difesa, senza se e senza ma, dell'Officina e dei suoi posti di lavoro

Programma

- Ore 16.30 Proiezione del film di Danilo Catti *Giù le mani* (2008)
- Ore 18.00 Intervento del Consigliere di Stato Christian Vitta
- Ore 18.30 Grazie Gianni, interventi di Pietro Martinelli, Werner Carobbio, Christian Marazzi, Pino Sergi
- Ore 19.00 Aggiornamento sulle difficili trattative con le FFS
- Ore 19.30 Cena (Dero Biasca)
- Ore 20.00 Intrattenimento musicale con il Trio Uaièrless

La VPOD lancia tre referendum contro misure contenute nella manovra finanziaria – Pieno appoggio dell'USS Ticino

Tre proposte da combattere

Tre referendum – sostenuti anche dall'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa – contro tre misure penalizzanti, che sono contenute nella manovra da 200 milioni di franchi adottata lo scorso 20 settembre dal Parlamento ticinese. Firmate e fate firmare! Entro fine ottobre occorrono tre volte 7000 firme per combattere tagli dell'ordine di 14 milioni di franchi annui, che indeboliscono la qualità del settore sanitario, delle prestazioni sociali e della giustizia ticinesi.

La modifica della legge sull'assistenza e cura a domicilio è un gran pasticcio. Da un lato introduce un articolo che permette di far passare alla cassa gli utenti dei servizi a domicilio e dall'altro ne blocca l'entrata in vigore, a patto che entro due anni i Servizi d'interesse pubblico realizzino un risparmio di 2,5 milioni sulla spesa annua. Ci opponiamo all'inserimento del principio del prelievo della tassa e a ulteriori tagli sulle spese sociosanitarie (non sono certo i primi), perché si finisce sempre per penalizzare gli an-



ziani. La modifica della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali costituisce un pesante attacco ai contributi versati alle famiglie con figli e ai sussidi per pagare i premi cassa malati versati ai ceti medio-bassi. Diciamo quindi no a sacrifici eccessivi chiesti ai più deboli per risanare le finanze cantonali. Diciamo no all'aumento delle disuguaglianze sociali in un contesto sociale caratterizzato da una crescente divaricazione delle ricchezze e da un continuo tentativo di ridurre le entrate fiscali per gli enti pubblici.

La modifica della legge sull'organizzazione giudiziaria è ingiustificata e pericolosa. Riducendo da 4 a 3 i giudici dei provvedimenti si va a diminuire la qualità e la tempestività

di decisioni delicate per le persone. Ad esempio le decisioni di detenzione e di scarcerazione. Come in ambito sociosanitario e scolastico, la corretta dotazione di personale influisce in modo importante sulla qualità delle prestazioni in questo settore. La giustizia deve disporre di un numero adeguato di giudici per garantire decisioni di buona qualità, che tutelino i diritti fondamentali delle persone, diritti che valgono molto di più di un taglio che ammonta a circa 120 000 franchi annui.

Raoul Ghisletta
segretario cantonale VPOD

GIUSTIZIA

No alla riduzione – da 4 a 3 – dei giudici dei provvedimenti coercitivi, perché questo taglio ingiustificato compromette la qualità e la tempestività di decisioni delicate per le persone, come ad esempio la privazione della libertà personale e la scarcerazione. Come in altri ambiti, la corretta dotazione di personale costituisce il presupposto indispensabile per assicurare la qualità delle prestazioni e, nel caso specifico, della giustizia: solamente in tal modo si garantiscono i diritti fondamentali del cittadino. NO al taglio della qualità del nostro sistema giudiziario! NO all'indebolimento dei diritti fondamentali dei cittadini!

PRESTAZIONI SOCIALI

Per riequilibrare i conti il Parlamento ha deciso di tagliare sulle prestazioni sociali, che permettono alle famiglie in difficoltà di vivere dignitosamente. Questa decisione riduce in particolare le prestazioni alle famiglie monoparentali o con molti figli, che già oggi sono in difficoltà a causa del difficile mercato del lavoro e si ripercuoterà sull'accesso ai sussidi cassa malati. NO a un taglio che mette in pericolo la coesione sociale! NO all'aumento delle disuguaglianze nella società ticinese!

CURE A DOMICILIO

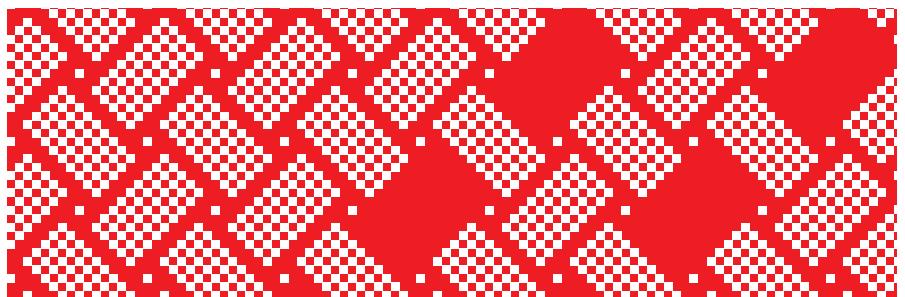
Il Parlamento ha deciso di tagliare sulle spese dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, che permettono a molte persone bisognose di restare a casa propria invece che in casa anziani. Inevitabilmente il taglio si ripercuoterà sugli utenti e sul personale di cura. Nella legge è stato inoltre inserito un contributo finanziario a carico degli utenti, che entrerà in vigore nel 2019, qualora i tagli pari a 2,5 milioni di franchi annui non saranno stati effettuati dai Servizi. NO alla riduzione della qualità delle cure a domicilio! NO al contributo a carico degli utenti!

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!
sev-online.ch/it/newsletter



**UNITI SIAMO
SEMPRE PIÙ FORTI**

Convinci colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinci nuovi premi attraenti!



La segretaria dell'USS Doris Bianchi analizza l'esame della riforma Previdenza vecchiaia 2020



Gonfiatura del 2° pilastro

Inaccettabile: eccome Doris Bianchi si esprime sullo stato dei lavori che riguardano la riforma «Previdenza vecchiaia 2020» che, con le decisioni del Nazionale, diventa penalizzante per i lavoratori e le lavoratrici. Si chiedono maggiori contributi per le casse pensioni, ma non per l'AVS che assicura il maggior numero di rendite. E per finanziare l'AVS si pensa di portare l'età di pensionamento a 67 anni.

■ Come il Consiglio degli Stati, anche il Consiglio nazionale vuole ridurre il tasso minimo di conversione dallo 6,8% al 6%. Riduzione che si farà sentire sulle rendite al momento delle pensioni. Questa contrazione delle rendite, pari a circa al 12%, il Nazionale la vuole compensare solo nella previdenza professionale (2° pilastro), mentre la Camera alta la pensa diversamente: i senatori avevano infatti deciso di aumentare le rendite AVS di 70 franchi al mese e di elevare il tetto delle rendite per le persone sole dal 150% al 155%. Il Nazionale ha rifiutato. Che cosa ne pensi?

Doris Bianchi: Perlomeno il Nazionale vuole mantenere il livello delle rendite, ma gonfiando la previdenza professionale. Coloro che guadagna-

no più di 21150 franchi saranno assicurati per l'intero salario, poiché viene soppressa la deduzione di coordinamento di 24675 franchi. Se qualcuno guadagna 30000 franchi, pagherà i suoi contributi alla cassa pensione su 30000 franchi invece che su 5325. Ma chi guadagna meno di 21150 franchi rimane escluso dalla previdenza professionale. Inoltre, il tasso di contribuzione per la fascia di età 25-45 anni passa dal 4% al 9%. Dall'età di 45 anni scende un po' ma, come detto, i contributi aumenteranno dato che cade la deduzione di coordinamento. Su un salario di 70000 franchi si pagherà in futuro circa 1500 franchi di contributi supplementari alla cassa pensione.

■ Che cosa significa per l'assicurato/a?

Lo stipendio netto sarà sottoposto ad una massiccia riduzione e i datori di lavoro saranno chiamati a pagare di più, anche se in alcuni settori come l'artigianato o la gastronomia, hanno poco spazio di manovra. Tutto questo porterà ad un sensibile aumento degli oneri sociali: in tutta la Svizzera aumenteranno di oltre 1%. È sorprendente vedere che i partiti che propongono questa soluzione sono gli stessi che di solito rifiutano gli aumenti del costo del lavoro. Le deduzioni salariali aumentano anche per le casse pensioni che assicurano parti sovra obbligatorie, come la

Cassa pensioni FFS, perché anche in questo caso aumenta la parte obbligatoria.

■ Un tale aumento dei contributi può davvero garantire il mantenimento del livello attuale delle rendite?

È difficile perché il capitale delle casse pensioni produce solo utili miserabili in questo momento. Nella situazione attuale con tassi di interesse così bassi, un franco di contributo versato all'AVS è molto meglio investito rispetto alla cassa pensione. Anche economisti, come Heinz Zimmermann dell'Università di Basilea, ne sono convinti. Una politica pensionistica ragionevole dovrebbe mirare ad investire in modo efficiente ogni franco di contributo.

■ Tuttavia il Consiglio nazionale vuole rafforzare il 2° pilastro. A chi giova?

L'aumento dei contributi versati alle casse pensione riempirà ulteriormente le panche di quelli che guadagnano soldi in questo modo: banche, assicurazioni, amministratori di casse pensioni, esperti di investimento, broker e altri ancora. Finora, più di un bilione di franchi è già stato accumulato nel 2° pilastro. Solo le assicurazioni sulla vita, per esempio, possono incassare ogni anno più di 600 milioni di franchi su utili garantiti.

■ Il Consiglio federale voleva limitare tali benefici attraverso prescrizioni più severe...

Sì, ma il Consiglio nazionale ha rifiutato normative più severe e ha fatto di tutto affinché gli assicuratori possano continuare a guadagnare: maggiori contributi alle casse pensioni e un tasso di conversione più basso, ossia rendite più basse. Il Consiglio nazionale vuole persino permettere alle assicurazioni di addebitare agli assicurati contributi supplementari con la scusa che un tasso di conversione del 6% non basta a coprire le perdite sulle pensioni. Già oggi tali contributi vengono estorti agli assicurati nella forma nascosta di premi di rischio troppo alti, perché sono ben al di sopra delle prestazioni effettivamente versate. Il Consiglio federale vorrebbe fermare questo tipo di abuso, ma il Consiglio nazionale non ne vuole sapere. Con questi nuovi contributi supplementari, gli assicuratori potrebbero in futuro rinunciare ai premi di rischio eccessivi.

■ Il 40,6% dei voti a favore di AVSplus non è stato sufficiente per indurre il Nazionale a rafforzare l'AVS. Secondo un sondaggio, molti hanno bocciato la proposta perché temevano che l'aumento delle pensioni non sarebbe stato finanziabile. In effetti la generazione del babyboom si sta incamminando verso la pensione. L'AVS non rischia di sprofondare?

No, ma ha bisogno di una percentuale supplementare di

IVA per controllare l'aumento dei/delle nuovi/e pensionati/e. E per la Svizzera è sostenibile. Il Consiglio nazionale, tuttavia, vuole mettere a disposizione dell'AVS solo lo 0,6% in più di IVA: nel 2018 lo 0,3% finora destinato all'AI e un altro 0,3% nel 2021. È troppo poco per finanziare l'AVS fino al 2030. Ci vuole un ulteriore 0,4% altrimenti sotto copertura. Ma è proprio questo che vuole la destra: affamare l'AVS con una politica delle casse vuote per portare l'età di pensionamento a 67 anni. Ciò avverrà automaticamente se si prevede che il livello del Fondo di compensazione AVS scenderà al di sotto dell'80 per cento delle uscite di un anno dell'assicurazione. Ed è solo con un aumento dell'età di pensionamento dell'AVS che il Consiglio nazionale concederà il mancante 0,4% dell'AVS e solo nel 2035 e 2038.

■ Il Consiglio nazionale ha dunque pre-programmato l'età pensionabile a 67 anni? Esattamente e sarà pure automatico. Il popolo, insomma, non avrà più voce in capitolo poiché non sarà più possibile lanciare un referendum. Siamo di fronte alla tecnocrazia pura e semplice ed è così che si governa in Europa. Ma in Svizzera, abbiamo una tradizione di democrazia diretta: vogliamo continuare a votare su temi così importanti come l'età di pensionamento.



Doris Bianchi, segretaria centrale dell'USS, è la responsabile del dossier sulle assicurazioni sociali.

■ Il Consiglio degli Stati voleva assicurare l'1% dell'IVA all'AVS prima del 2030 e il Consiglio federale l'1,5%. Ma il Consiglio nazionale ha affermato che un aumento troppo elevato dell'IVA era antisociale...

Infatti, l'IVA colpisce anche i bassi salari. Ma se viene utilizzata per finanziare le pen-

Oppure da un qualsiasi organo di esperti o dalle stesse casse pensioni sulla base di una formula matematica? Ciò significherebbe che le casse non dovrebbero più rispettare alcun obbligo e che l'assicurato non avrebbe più diritto a una prestazione definita. Se così fosse, non ci sarebbe più alcuna previdenza professio-

«La destra vuole affamare l'AVS con una politica delle casse vuote per portare l'età di pensionamento a 67 anni.»

sioni non è più antisociale perché sono soprattutto i bassi salari a beneficiarne e riguarda la stragrande maggioranza delle persone. E siccome anche i figli del babyboom che vanno in pensione pagano l'IVA, il sistema è giusto.

■ Il Consiglio nazionale ha anche accettato una mozione tesa a depoliticizzare il tasso di conversione minimo e il tasso d'interesse minimo della previdenza professionale. Di fatto la mozione vuole sottrarre questi tassi al diritto di referendum. Che cosa significa?

È difficile dirlo. Il tasso di conversione minimo deve essere fissato dal Consiglio federale?

nale obbligatoria. Ma nei fatti, la Costituzione federale esige che le rendite dell'AVS e delle casse pensioni permettano di «mantenere in modo appropriato il livello di vita precedente». Dobbiamo dunque attenerci scrupolosamente a questo obiettivo indipendentemente dalle formule tecniche.

■ Entrambe le Camere vogliono fissare l'età pensionabile delle donne a 65 anni...

Se si vuole l'uguaglianza dell'età pensionabile, dobbiamo prima garantire che le pensioni delle donne non siano più inferiori del 37% rispetto a quelle degli uomini, come succede oggi. Ciò è attribuibile ai salari più bassi

versati alle donne e alle lacune nei contributi versati alle casse pensioni a causa dell'educazione dei figli sulle spalle delle donne. Per queste ragioni, l'aumento dell'età pensionabile delle donne non è una forma di uguaglianza, ma una misura di risparmio sulle spalle delle donne, molte delle quali faticano già ora a lavorare fino a 64 anni.

■ Il Consiglio nazionale vuole peggiorare la vedovanza, contrariamente al Consiglio degli Stati...

È scandaloso eliminare le rendite di vedovanza alle persone i cui figli sono cresciuti, su pretesto che potrebbero lavorare. Spesso, si dimentica che, durante tutto il tempo consacrato alla cura e all'educazione dei figli, non hanno avuto alcun reddito. Questo dimostra come alcuni deputati vivano su un altro pianeta.

■ Il Consiglio nazionale vuole flessibilizzare l'età di pensionamento a 70 anni. Dovremo davvero lavorare più a lungo per ricevere una pensione accettabile?

Vedo un grande pericolo con questo orizzonte. Le casse pensioni stanno riducendo sempre di più i loro tassi di

conversione. Potrebbero dire ai loro assicurati: «Se vuoi un buon tasso di conversione, devi lavorare fino a 68 o 69 anni». Già oggi esiste questa pressione e molti sono costretti a lavorare più a lungo per avere una rendita sufficiente.

■ Dovremo lavorare di più perché viviamo più a lungo?

L'età pensionabile ha meno a che fare con l'aspettativa di vita che con il mercato del lavoro. Se le persone di oltre 50 hanno difficoltà a trovare lavoro e a partire da 55 anni sono decisamente fuori dal mercato, non ha senso puntare ad un generale aumento dell'età pensionabile. È una questione di posti di lavoro e oggi giorno non tutti possono lavorare senza problemi fino a 65 anni. C'è una piccola quantità di persone che lavora al di là dei 65 anni, ma sono medici, avvocati, manager. Coloro che vogliono lavorare più a lungo possono farlo se il datore di lavoro offre questa possibilità, ma deve rimanere un'eccezione. Spesso le aziende sono felici di vedere i loro collaboratori più anziani andare in pensione. Ci sono anche giovani che hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro

e sono ben felici se si liberano dei posti. Nella nostra società, inoltre, sarebbe una buona cosa impiegare i/le pensionati/e in attività di volontariato per la comunità. Non dobbiamo dimenticare che oltre un terzo delle persone con più di 60 anni hanno problemi di salute e che già oggi per loro è difficile resistere fino a 65 anni.

■ Quali correzioni dovrebbe fare la Camera alta per rendere accettabile la riforma della previdenza vecchiaia?

Le rendite del 1° e del 2° pilastro dovrebbero essere sufficienti per una pensione decente. Il Consiglio nazionale ha nettamente mancato questo obiettivo, perché con il progetto proposto tutti passano alla cassa e le pensioni non saranno migliori. È l'AVS che occorre rafforzare. L'aumento automatico dell'età di pensionamento non sarà mai accettato dall'USS, tantomeno un progetto che peggiora le condizioni di pensionati e pensionate e che va a gonfiare il 2° pilastro.

Markus Fischer

BIO

Doris Bianchi (41) è cresciuta a Reinach (BL). I suoi genitori sono originari dell'Umbria. Ha studiato Diritto all'Università di Basilea, dove ha conseguito un dottorato e dove si è impegnata politicamente. Lavora da 12 anni presso l'Unione sindacale svizzera (USS) ed è responsabile del dossier delle assicurazioni sociali. Ha due figli e vive con la famiglia a Berna. Ama molto la lettura, a cui si dedica nel suo tempo libero.

La conferenza CCL alle prese con le misure progettate dalle FFS

«Adesso dobbiamo compattare i ranghi e combattere questo attacco alle prestazioni sociali»

Giorgio Tuti, presidente del SEV



La base contro Railfit 20/30

Il SEV ha subito protestato contro l'incarico dato dalle FFS alla ditta di consulenza McKinsey di elaborare un programma di riduzione dei costi. Il risultato presentato conferma e supera i peggiori timori.

Le FFS insistono a parlare di «fitness» ma in realtà propongono un programma che promuove l'anoressia. A subirne le conseguenze sarà di nuovo il personale, sotto forma di tagli di posti di lavoro e di prestazioni a chi ha la «for-

tuna» di rimanere. I consulenti hanno intravisto potenziali di risparmi anche presso i pensionati. Le FFS, invece di chiedere un esame di possibili misure di risparmio, ha impartito sin dall'inizio obiettivi da raggiungere, anche a costo di mi-

sure più discutibili e che i dipendenti non sono disposti ad accettare.

Un attacco dall'alto

La conferenza CCL di giovedì scorso, fissata oltre un anno fa, era stata convocata per ana-

lizzare, secondo i consolidati metodi, possibili modifiche al capitolo della partecipazione aziendale. Il SEV, come rappresentante dei dipendenti, non ha mai presentato rivendicazioni a caso e ha sempre tentato di ottenere soluzioni nell'in-

teresse del personale.

Le FFS hanno però infranto questo metodo: dopo la decisione delle parti sociali di rinunciare a trattative salariali, hanno deciso di allungare le mani sui portafogli dei dipendenti, introducendo una nuova deduzione a loro carico. E già che c'erano, hanno deciso di negare ai loro pensionati una possibilità di escursione, tagliando i cosiddetti «Rail-checks».

La replica dei delegati

Per i sindacati si tratta evidentemente di un attacco tale da non poter essere ignorato: i delegati alla conferenza CCL hanno pertanto deciso di non discutere della partecipazione aziendale, ma dei possibili provvedimenti per indurre la direzione FFS alla ragione e abbandonare i provvedimenti prospettati. Un primo passo, anche se giudicato troppo moderato, è stata l'approvazione della risoluzione (vedi box a fianco), al quale dovrà seguire una mobilitazione, che coinvolgerà anche i non (ancora) affiliati al SEV in vista di misure più decise. I ferrovieri al fronte svolgono un buon lavoro, mentre la stessa constatazione non può essere estesa ai vertici delle FFS. Adesso si tratta di reagire alla dichiarazione di guerra nei confronti dei dipendenti. Il clima è diventato ostile e il SEV si sta preparando alla lotta.

Peter Anliker



Toni di lotta pronunciati da Giorgio Tuti alla conferenza CCL.

Invalità professionale: attacco frontale alla socialità FFS

Tutti sappiamo che una rendita di invalidità viene versata dall'assicurazione invalidità (AI) nei casi di riconosciuta incapacità al guadagno. A questa rendita, in genere, si aggiunge quella della propria cassa pensioni. Non tutti sanno invece a che cosa si riferisce il concetto di invalidità professionale, oggetto di una convenzione che le FFS hanno ora disdetto con la cassa pensioni (CP FFS). L'art. 40 del regolamento della CP FFS dice: «Vi è invalidità professionale quando, per motivi di salute, l'assicurato attivo non è più idoneo all'esercizio delle sue funzioni o di altre funzioni che si possono ragionevolmente pretendere da lui e non ha diritto ad una rendita dell'AI o ha diritto solo ad una rendita parziale dell'AI (25%, 50% o 75%)». Questa prestazione viene dall'esigenza di tutelare il personale che, dopo anni di attività, spesso in professioni di monopolio, si ritrova impossibilitato per ragioni mediche a continuare ad esercitarle. Soprattutto dopo le ultime revisioni dell'assicurazione invalidità, che hanno reso molto

più difficile l'ottenimento di una rendita AI, queste colleghe e questi colleghi vengono ritenuti in grado di conseguire «in un'attività adeguata», un guadagno sufficiente e quindi esclusi dalle prestazioni AI. A rendere particolarmente problematici questi casi è il fatto che la valutazione dell'AI non considera in alcun modo la reale possibilità di trovare un posto di lavoro in queste attività adeguate, soprattutto per chi si presenta logorato da decenni di lavoro.

Sono casi, per esempio, di discopatie o di occlusioni arteriose che impediscono ad un manovrante un po' in là con gli anni, anche dopo cure adeguate, di svolgere il suo lavoro tra i binari; oppure di perdita dell'acuità visiva che compromette l'attività professionale di un specialista di interventi, oppure di un'allergia che mette fuori gioco un pulitore di carrozze.

I dipendenti FFS che non sono più in grado di svolgere la loro professione, vengono normalmente seguiti dal «Management della salute» per favorirne la reintegra-

zione nella propria attività o in un'altra adeguata entro i due anni normalmente previsti per questo processo. Se lo scopo non può essere raggiunto, si prospetta lo scioglimento del rapporto di lavoro. Qualora il o la dipendente ha superato i 50 anni di età e i 10 anni di assicurazione alla cassa pensioni FFS, in virtù dell'articolo citato ha diritto ad una rendita di invalidità della cassa pensioni, indipendentemente dalla decisione presa dall'AI.

Il costo di questa prestazione, erogata dalla cassa pensioni, viene assunto dalle FFS. A seconda dell'età del o della dipendente, questi importi sono elevati: per una persona poco più che cinquantenne, possono facilmente andare da alcune centinaia di migliaia al milione di franchi. Questo spiega il «potenziale di risparmio» individuato dalle FFS che vorrebbero, portare l'età minima a 55 anni e gli anni di servizio a 25. La portata di questo provvedimento va però oltre alla dimensione finanziaria. Infatti, l'importanza delle cifre in gioco costituisce uno stimolo molto intenso per le FFS a trovare

una soluzione positiva per la reintegrazione del collaboratore o della collaboratrice o, nel caso ciò non fosse possibile, ad assisterlo/a nel migliore dei modi nei confronti dell'AI per ottenere una rendita. Un impegno che potrebbe venir meno per tutti i casi che non rientrerebbero più nei nuovi parametri.

A tutto ciò si aggiunge infatti anche un'altra misura che rientra nel triste capitolo di RailFit e che riguarda la ristrutturazione dei servizi, guarda caso, di management della salute, del centro del mercato del lavoro e dell'assistenza sociale. Questi servizi dovrebbero essere riuniti, sopprimendo 11,2 degli attuali 90 posti. In un'epoca in cui è pensabile che le prospettate ristrutturazioni escluderanno un buon numero di persone dalla propria attività, le FFS vanno a tagliare i servizi che dovrebbero assisterle e peggiorare una delle prestazioni principali volta a lenire almeno le conseguenze economiche di queste situazioni di disagio. Se questo non è uno smantellamento delle prestazioni sociali...

gi

Fermare il McKinsey-Express alle FFS

Il consigliere nazionale di Soletta e sindacalista SEV Philipp Hadorn ha presentato una mozione parlamentare contro il Railfit 20/30, in cui chiede al Consiglio federale di fermare questo programma di tagli e di imporre alle FFS condizioni che permettano di garantire un valido servizio pubblico. Le FFS dovrebbero strutturare la pianificazione in modo da privilegiare quantità e qualità delle prestazioni senza trascurare la sicurezza. Questa pianificazione dovrebbe inoltre tener conto degli interessi di tutte le parti in causa: utenza, personale, regioni ed economia nazionale.

Railfit costituisce un'importante minaccia per il trasporto pubblico in Svizzera. «Il nostro sistema – spiega Philipp Hadorn – è validissimo ed è una colonna portante per il turismo, l'industria e il commercio. Costituisce un vero e proprio collante per il Paese e dà un contributo fondamentale alla protezione dell'ambiente». Senza di esso, verrebbe annullata anche la

strategia energetica 2050. I recenti dibattiti attorno all'iniziativa sul servizio pubblico hanno confermato come la popolazione non voglia veder ridotte le prestazioni. Un ulteriore taglio del personale di vendita porrà molti problemi in particolare alle persone che non hanno molta confidenza con le tecnologie più moderne, mentre i tagli dei dirigenti della circolazione ferroviaria e della gestione degli eventi influiranno negativamente sulla sicurezza. Il sistema svizzero di trasporti pubblici è molto articolato e complesso, per cui presenta un potenziale di rischio molto elevato, destinato ad aumentare se si va a diminuire il personale preposto alla sua sorveglianza. kt

No della base SEV allo smantellamento sociale di RailFit 20/30

I delegati alla conferenza CCL del 6 ottobre 2016 hanno approvato due risoluzioni. La prima in cui esprimono un rifiuto chiaro di tutto il programma, preoccupati dalle conseguenze negative per la sicurezza dell'esercizio, la qualità del lavoro e le condizioni di impiego.

La seconda, più mirata, esige che:

- la direzione FFS ritorni sui provvedimenti prospettati, riguardanti la ripartizione dei contributi di rischio e l'invalidità professionale e rinunciare a queste misure a scapito del personale;
- Le FFS devono restare un datore di lavoro attraente e mantenere il rispetto delle proprie responsabilità sociali.

Motivazioni: ■ la ripartizione paritetica dei premi di rischio della cassa pensioni FFS comporta un taglio dello 0,8 per cento degli stipendi netti delle e dei dipendenti FFS; ■ la ripartizione dei premi di rischio compete al consiglio di fondazione della CP FFS e non può essere decisa unilateralmente dalle FFS. Il fatto che le FFS si siano assunte finora

tutto il premio di rischio è un elemento importante delle condizioni d'impiego negoziate tra le parti. Modificarle unilateralmente, e in una fase in cui le parti hanno concordato la rinuncia a trattative salariali che potrebbero contenerne le conseguenze per i dipendenti, è contrario al principio della buona fede e lesivo per i rapporti tra le parti sociali.

Le FFS hanno disdetto per il 1° gennaio 2017 la convenzione vigente con la CP FFS sull'invalidità professionale.

Anche se le FFS hanno annunciato la loro disponibilità a rinegoziare le condizioni con la CP FFS, hanno anche chiaramente affermato di voler conseguire risparmi a spese del personale che avrebbero gravi conseguenze, specialmente nelle professioni di monopolio. Le FFS verrebbero infatti sollevate anche dall'attuale obbligo di creare posti di integrazione e ricorrerebbero quindi con maggior frequenza allo scioglimento del rapporto di lavoro. Il SEV è intervenuto presso la direzione FFS, rivendicando il ritiro di queste misure. Con questa riso-

luzione, i delegati esprimono la loro chiara intenzione di battersi contro il pacchetto RailFit 20/30.

pan

**3 NOVEMBRE:
ASSEMBLEA
A BELLINZONA**

La prima assemblea RailFit 20/30 si terrà in Ticino giovedì 3 novembre alle ore 18.00 presso la Casa del Popolo a Bellinzona. Coordinata dal segretario sindacale Angelo Stroppini, l'assemblea avrà quale ospite il vicepresidente del SEV Manuel Avallone. Altre informazioni seguiranno. Segnatevi la data.

La conferenza CCL FFS/FFS Cargo ha analizzato le conseguenze di RailFit 20/30

«Non pensare solo a noi stessi»

La conferenza CCL ha dato la massima priorità ai tagli di RailFit 20/30, accogliendo all'unanimità una risoluzione.

La conferenza CCL di giovedì scorso si è aperta con l'appello del presidente SEV Giorgio Tuti a voler rivedere l'ordine del giorno per concentrarsi sul programma RailFit 20/30, accolto all'unanimità dei 110 delegati.

False certezze pericolose

I rappresentanti delle sottofederazioni interessate dal programma, come quelli della sottofederazione AS, hanno riferito della volontà di riorientamento professionale di numerose colleghe e colleghi, preoccupati dall'ulteriore aumento dei carichi di lavoro che si prospetta, nonché dagli effetti dei tagli che difficilmente potranno essere assorbiti dalle fluttuazioni naturali. Nelle altre sottofederazioni, l'ambiente è ancora relativamente tranquillo, ma il presidente della ZPV Andreas Menet ha tenuto a

mettere in guardia dalle false certezze, spesso derivanti dalla mancanza di conoscenze sull'effettiva portata di RailFit. Il presidente centrale della ZPV Menet ha espresso la solidarietà della sua professione con i colleghi e le colleghe delle categorie toccate. Uno spirito condiviso da tutti, sfociato con l'approvazione unanime della risoluzione presentata contro lo smantellamento sociale. Giorgio Tuti ha sottolineato come le modifiche delle norme previdenziali colpiranno indistintamente tutte le categorie: sotto forma di riduzione dello stipendio netto per la ripartizione dei premi di rischio e di peggioramento delle prestazioni di previdenza con la messa in discussione dell'invalidità professionale (vedi riquadro sotto e a pagina 8).

Alzare lo sguardo oltre la siepe

Tuti ha anche ricordato che all'orizzonte 2018 si profila il rinnovo del CCL FFS «questa questione riguarda tutti noi e dobbiamo affrontarla uniti, se non vogliamo perdere su tutta la linea». Anche chi si sente al riparo da RailFit farebbe bene



Sostegno unanime alla risoluzione contraria a RailFit 20/30

ad informarsi e a riflettere su cosa può fare per opporsi. «Vorrei proprio che fossimo in grado di alzare lo sguardo al di là del nostro orticello e combattere il fronte per difendere le condizioni di impiego del CCL», ha concluso il presidente del SEV.

Karin Taglang

CONTRO LE NOTE... STONATE

La conferenza CCL ha anche vissuto un intermezzo musicale, con la diffusione della canzone «Herr Meyer!» - Der RailFit - della cabarettista tedesca Uta Köbernick.

Il testo ironizza su vari aspetti critici del programma di anoressia Railfit 20/30, sulle prodezze di Andreas Meyer in Germania, anche allora coadiuvato dalla Mc Kinsey, nonché sugli effetti di altre celebri consulenze di questa ditta, in particolare quella fornita a Swissair che, come sappiamo, ha fornito brillanti risultati. Val la pena di forzare le proprie conoscenze di tedesco per ascoltarla su youtube (cercate Uta Köbernick Herr Meyer).

I due premi della cassa pensione e chi può modificarli

La nostra scheda di salario non riporta solo stipendio e indennità, ma anche le trattenute, come quelle per l'AVS/AI, l'assicurazione disoccupazione, quella per gli infortuni non professionali e la cassa pensioni. In merito a quest'ultima, non tutti sanno che ha in realtà due componenti: il premio di rischio e quello di risparmio. La legge prevede che i premi di rischio servano a finanziare le prestazioni in caso di invalidità e decesso. Questi soldi non vengono accreditati su un conto personale, ma vanno in un fondo comune. Per questo motivo, non rientrano in una prestazione di libero passaggio. L'obbligo contributivo per l'assicurazione rischio insorge l'anno seguente il compimento

del 18° anno di età. Il funzionamento di questa assicurazione di rischio della cassa pensioni è quindi molto simile a quello dell'AVS, con l'ammontare delle prestazioni calcolate sulla base del salario precedente e non sui contributi versati.

Il meccanismo è del tutto diverso per i contributi di risparmio, destinati al finanziamento delle rendite di vecchiaia e conteggiati separatamente per ogni singola persona. Unitamente agli interessi, il cui tasso minimo è definito dalla legge, vanno a costituire «l'aver di vecchiaia» o di «risparmio» che, moltiplicato per il tasso di conversione, determinerà la rendita versata al momento della pensione. Qui, l'obbligo contributivo inizia solo dal

25° anno d'età, anche se molte casse pensioni prevedono un inizio anticipato (alle FFS, per esempio, da 22 anni). Il contributo minimo varia dal 7 al 18% a seconda dell'età.

I premi della cassa pensioni sono suddivisi tra datore di lavoro e assicurato in modo che il primo paghi almeno la metà. Il regolamento della cassa pensioni FFS attribuisce al datore di lavoro una quota maggiore, compresa la totalità del premio di rischio del 2% (calcolato sul guadagno assicurato). L'unica eccezione riguarda i dipendenti di meno di 22 anni, per i quali il premio totale è solo dell'1% ed è suddiviso pariteticamente.

Ora le FFS, nel quadro di questi

programmi di risparmio, vogliono caricare ai dipendenti la metà del premio di rischio. Ciò comporterà una sensibile diminuzione dello stipendio netto, pari a circa lo 0,8%! Per i dipendenti, al di là delle giustificazioni della sua provenienza, significherebbe essere confrontati con una chiara diminuzione del potere d'acquisto, che peggiorerà ulteriormente se si somma l'aumento dei premi della cassa malati!

Per la cassa pensioni è subito apparso chiaro che questo cambiamento unilaterale non disponesse di una base legale chiara. Il SEV ha quindi chiesto un parere giuridico all'avvocato Hermann Walser, il quale ha precisato che le FFS non hanno la facoltà di ridurre unilateralmente

né la quota di premio di rischio, né quella maggioritaria del premio di risparmio. La modifica di queste componenti deve forzatamente seguire la procedura ordinaria di modifica del regolamento della cassa pensioni FFS, che compete al consiglio di fondazione. Ricordiamo che questo è composto pariteticamente da rappresentanti del datore di lavoro e da rappresentanti di lavoratrici e lavoratori. Vi è quindi una possibilità concreta di opporsi a questo peggioramento, che assottiglierebbe ulteriormente la busta paga di tutti i dipendenti delle FFS.

pan.

Smantellamento a tutto gas nell'infrastruttura

RailFit 20/30: ecco le prime vittime

Dopo aver annunciato la scure di RailFit 20/30, la direzione delle FFS si è affrettata a dire che la pianificazione dei tagli dura fino al 2020 e che la fluttuazione del personale risolverà tutto. Intanto la mannaia si è già abbattuta sull'infrastruttura. La soppressione di 120 posti di lavoro nell'esercizio è già stata annunciata.

Nelle quattro Centrali di esercizio saranno cancellati 70 posti di regolatori circolazione dei treni (RCT), la progressione della carriera dei giovani diventa obsoleta e i collaboratori più anziani rischiano di perdere il loro livello di esigenza. La storia infinita delle classificazioni degli RCT è, agli occhi del SEV, relativamente perfida. Già nel 2011 il SEV era insorto contro la retrocessione di quasi tutte le funzioni di RCT che ha portato alla situazione attuale. E beninteso il SEV continua a non essere d'accordo con i disponenti del traffico ferroviario. Le concessioni nei confronti degli RCT era palesemente legata alla concentrazione dei centri di esercizio, dal momento che le FFS avevano paura che il personale abbandonasse la nave



La mannaia sul personale che si occupa della circolazione dei treni.

in ragione dei previsti trasferimenti. Oggi il processo di trasferimento è quasi terminato ma ancora una volta si pianificano dei risparmi a livello delle carriere. Constatiamo inoltre che il numero di ruoli (funzioni) deve pure essere ridotto. Questo progetto di «riorganizzazione» ha un effetto molto concreto: 70 posti in meno che, tradotto in pratica significa maggiore stress e deterioramento della qualità. L'attuale servizio di gestione degli eventi presso l'esercizio della divisione infrastruttura, subirà una radicale cura dimagrante. Sarà centralizzato e la nuova organizzazione prevede un servizio di 24 ore su 24.

Il SEV ha combattuto con tutte le sue forze contro questi progetti e le FFS hanno dovuto riprendere tre volte le cose in mano per lanciare il processo. Tuttavia 50 degli attuali 120 posti verranno soppressi. Altre persone saranno dunque colpite e dovranno o postulare di nuovo o saranno minacciate di venire retrocesse. Il SEV è molto preoccupato per il personale che si occupa della gestione degli eventi. In questo servizio ci sono già collaboratori e collaboratrici che in questi ultimi anni hanno dovuto cercare un nuovo posto di lavoro a causa delle ristrutturazioni. Le dichiarazioni della direzione delle FFS ricordano il

brutto episodio della soppressione del personale dei marciapiedi incaricato di fare partire i treni. Apparentemente, è lecito sacrificare di tutto sull'altare dei risparmi. L'infrastruttura già ora si trova in pieno smantellamento e subisce l'euforia della riorganizzazione. Attualmente sono in corso 5 progetti e tutti con lo stesso spartito: sacrificare il personale. Alla manutenzione, per esempio, dove il progetto parziale 5 riguardante i capiteam della linea sacrifica molte più persone del previsto, per cui è lecito chiedersi se l'informazione preventiva ai partner sociali non sia stata volutamente e consapevolmente edulcorata. Il SEV esige che le FFS considerino il personale con rispetto quando lanciano un progetto e che non concentrino i loro sforzi unicamente su presunte riorganizzazioni ideali (che tre anni dopo vengono definite sub ottimali) e che la smettano di usare il personale come pedine per giocare a scacchi. In particolare non accettiamo più che i quadri facciano credere al personale che il SEV ha dato il suo benestare a progetti chiaramente e seccamente respinti.

Urs Huber

titolare del dossier Infrastruttura

22
10
2016

organizza

Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi e delegata per le pari opportunità fra i sessi del Canton Ticino
in collaborazione con FAFTPlus

Il miraggio
Legge federale sulla parità dei sessi:
20 anni e non si vede

Hotel Unione Bellinzona

08.30	Accoglienza, caffè	10.30	Tavola rotonda Christian Vitta, Consigliere di Stato del Canton Ticino • Chiara Simoneschi Cortesi, già presidente della Commissione federale per le questioni femminili e presidente di FAFTPlus • Alessandra Alberti, ingegniera, direttrice dell'azienda Chocolat Stella • Marialisa Parodi, economista, ex presidente EPW Ticino • Beatrice Fasano, ingegniera, direttrice dell'azienda Sando Vaini SA • Moderazione: Françoise Gehring, giornalista, membro della Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi e Reto Ceschi, responsabile informazione RSI
09.00	Saluto di Davina Fittas, Presidente della Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi Introduzione e presentazione dei relatori e delle relatrici	11.50	Discussione finale e conclusioni di Marilena Fontaine, delegata per le pari opportunità fra i sessi
09.20	EQUALTÉ SALARIALE EN SUISSE Steve Bissigelli, economista presso l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo	12.15	Rinfresco
09.50	PROCEDURE GÉRALISÉES: UN BILANCI Rosemarie Weibel, avvocatessa, membro della Commissione federale per le questioni femminili		
10.15	Domande con la moderazione di Fabio Degli Antoni, giornalista, membro della Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi		

Iscrizione entro il 19 ottobre a: marilena.fontaine@gti.ch

PARITÀ

La «Carta» sulla parità salariale nel settore pubblico è stata firmata lo scorso 6 settembre. L'uguaglianza di diritto e di fatto fra donna e uomo è un principio fondamentale della Costituzione federale e un valore cardine della nostra società. Il settore pubblico deve dare il buon esempio promuovendo la parità nella vita professionale e lottando contro ogni forma di discriminazione. La Carta per la parità salariale nel settore pubblico riafferma la volontà di concretizzare il principio costituzionale del «diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore». Traduce la ferma intenzione di Confederazione, Cantoni e Comuni di impegnarsi – come datori di lavoro, committenti pubblici o enti che erogano sussidi – in difesa di questo principio.

Giornata di formazione:
Venerdì 18 novembre 2016, 09.45–16.30
Accoglienza e registrazione dalle 08:30 – caffè e cornetti



Orgoglio o pregiudizio? – Il ruolo dei generi nel cambiamento

Relatrici

Signora Prof. Andrea Maihofer – Istituto degli studi di genere, Università di Basilea
Signora Dr. Regula Stämpfli – Politologa e autrice
Signora Prof. Johanna Rolshoven – Istituto di antropologia e cultura, Università di Graz
Signora Dr. Kwiatkowski – Futurologia, Istituto Gottfried Duttweiler

Relazione introduttiva con discussione plenaria*

Qual è l'impatto dei media sulla formazione e la diffusione degli stereotipi e dei ruoli?

Chi condiziona la mia immagine senza che io lo voglia?

In che misura siamo veramente libere di scegliere liberamente una professione?

La crescente mobilità come ha cambiato il mio ambiente sociale?

Che cosa ha a che fare la digitalizzazione (Posto di lavoro 4.0) con noi donne?

* quest'anno nessun gruppo di lavoro

Accompagnamento musicale – Duo «Jamais le matin» – Non, je ne regrette rien.

Una giornata piena di ispirazione, stimoli costruttivi e discussioni. Grazie alla musica permettiamoci di sognare un po' e grazie alla cucina dell'Hotel Bern di assaporare autentiche prelibatezze.

Attenzione: I posti sono limitati, vi preghiamo pertanto di annunciare la vostra presenza attraverso internet sev-online.ch/formazione oppure tramite il codice QR su questo volantino, che vi consente la registrazione online diretta.

Iscrizioni entro il 31 ottobre 2016

La giornata è organizzata e finanziata da:



SEV
Frauen
Femmes
Donne

Bei uns spült die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente

Colpi di diritto

Certificato medico o di lavoro?

Le conseguenze della nostra prassi giuridica per chi cerca un nuovo posto di lavoro

I certificati di lavoro sono una componente fondamentale dei dossier di candidatura e quindi delle nostre possibilità di carriera professionale.

Il team di assistenza giuridica del SEV è quindi preoccupato dalla constatazione che, sempre più spesso, i certificati di lavoro non si limitino più ad esprimersi su prestazioni e comportamenti, ma contengano anche indicazioni di carattere medico. Purtroppo, questa impostazione ha trovato conferma anche presso i nostri tribunali, con conseguenze molto spiacevoli per le interessate/i, come illustra il caso seguente.

Giovanni ha lavorato alle FFS per oltre 30 anni in diverse funzioni, sin quando il suo ultimo posto è stato soppresso a seguito di ristrutturazione. Ha così dovuto rivolgersi al servizio di riorientamento professionale interno, ossia al centro del mercato del lavoro. La prospettiva della perdita del posto di lavoro, le preoccupazioni per il suo futuro ed un conflitto con il proprio

superiore hanno però lasciato segni anche sullo spirito di Giovanni che, su consiglio del manager della salute, si è rivolto ad uno psichiatra. Il professionista gli ha diagnosticato difficoltà nei contatti interpersonali e una situazione di depressione; sarebbe perciò importante che fosse confrontato con compiti e aspettative nei suoi confronti chiari e ben definiti. Il medico ha anche parlato di un certo rallentamento nel suo ritmo di lavoro dovuto a queste condizioni di pressione. Questa diagnosi ha così indotto il MedicalService a indicare misure di alleggerimento, suggerendo una chiara definizione di competenze e responsabilità, uno stile di conduzione fermo e chiaro, ma nel contempo accondiscendente da parte del superiore, nonché lo sforzo di evitare fattori di disturbo sul lavoro.

Queste condizioni hanno permesso a Giovanni di portare a termine con successo diverse prove di lavoro, dando anche ottima prova di sé. Siccome però nei termini del periodo di reintegrazione non è stato possibile trovare un nuovo posto di lavoro, si

è giunti allo scioglimento del rapporto di lavoro. Giovanni è sempre stato consapevole che, a causa della sua età non più giovanissima e delle difficoltà del mercato del lavoro, non sarebbe stato facile trovare un nuovo impiego. A peggiorare la situazione si è poi aggiunto il fatto che il certificato di lavoro delle FFS non si è limitato a descrivere prestazioni e comportamento, ma ha precisato che il rapporto di lavoro era stato sciolto per «motivi medici».

Sostenuto dal SEV, Giovanni si è rivolto ai giudici chiedendo lo stralcio del motivo dello scioglimento del rapporto di lavoro dal certificato medico, sostenendo che il suo interesse ad ottenere una nuova possibilità di sostentarsi economicamente era superiore a quello di informare in modo trasparente un potenziale futuro datore di lavoro sulle ragioni del licenziamento. Questa richiesta è però stata respinta dai giudici.

Nella motivazione della decisione, il tribunale ha indicato che il certificato di lavoro deve da un canto certamente favorire la continuazione dell'attività lavorativa

e quindi essere formulato in termini favorevoli, ma dall'altra deve nel contempo fornire a futuri datori di lavoro un quadro il più realistico possibile di attività, prestazioni e comportamento, nella misura in cui sono determinanti per una valutazione d'insieme. Ciò vale quindi anche per le malattie che hanno compromesso la capacità di svolgere le attività a lui affidate. I giudici hanno quindi ammesso la validità delle prestazioni di Giovanni, osservando però nel contempo come queste siano state fornite nel rispetto di condizioni imposte dal medico. Le FFS avevano quindi il diritto e persino l'obbligo di citare queste limitazioni nel certificato di lavoro, altrimenti non avrebbero dato un quadro realistico della situazione.

Questa decisione illustra chiaramente la severità e l'accondiscendenza nei confronti dei datori di lavoro delle prassi giuridiche per quanto riguarda la menzione di indicazioni mediche nei certificati di lavoro. Questa prassi sarebbe da annullare, in quanto lavoratrici e lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro non per

colpa propria, ma per motivi medici, si trovano ulteriormente penalizzati in vista di una loro possibile reintegrazione nel mondo del lavoro. Nel caso di Giovanni, questa decisione è ancora più scioccante, in quanto le sue limitazioni mediche non hanno avuto nessuna conseguenza sulle sue capacità, né sul suo comportamento. Le indicazioni del MedicalService erano di carattere generale chiedevano solo maggior chiarezza nella definizione dei compiti e uno stile di conduzione ragionevole. Esse sarebbero, da questo punto di vista, potute rientrare in una guida generale di buona conduzione del personale.

Il team di assistenza giuridica del SEV verificherà attentamente questa situazione legale, per opporsi a questa tendenza di trasformare il certificato di lavoro in certificato medico.

Assistenza giuridica SEV

Commissione centrale ZPV

Il peso di «Sopre»

La commissione centrale ZPV è attualmente molto preoccupata dal processo di ripartizione del personale nel traffico regionale della regione «Mitte».

Le FFS affermano che alcuni ostacoli derivanti dalle regolamentazioni settoriali della durata del lavoro (BAR), non possono essere sormontate. Ciò genera difficoltà nel fissare le rotazioni annuali. Eppure occorre trovare una soluzione, poiché il processo in corso lede la LdL e le disposizioni contenute nelle BAR. Se le FFS non cambieranno concetto, la

ZPV prenderà l'iniziativa. Già nel corso della riunione, siamo giunti a risultati positivi per la ripartizione presso ZVV a Zurigo. È stata presa in considerazione una domanda del personale interessato, introducendo una fase di sperimentazione di due nuove modelli di rotazione durante un anno. Ma ci sono ancora molti e molte agenti del treno che non sono accompagnati da un/una collega e questa tendenza sta aumentando. Prenderemo delle misure per rimediarvi e elaboreremo una strategia. «Sopre» ci dà davve-

ro del filo da torcere: le e-mail che ci segnalano delle irregolarità ci preoccupano, per usare un eufemismo. Non è ammissibile che il sistema comporti così tanti problemi, persino mesi dopo la sua introduzione. La pazienza dei colleghi e delle colleghe è ormai al limite: vogliono dei risultati. Esigiamo pertanto che le FFS ci presentino un programma affidabile. Ci rifiutiamo di sacrificare ogni mese del nostro tempo libero per controllare il conteggio del tempo e le indennità.

ZPV

«Sono anche un comandante d'impresa»

Enzo Verme
Autista di bus

Beim SEV spielt die Solidarität.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Solidarietà: la carta vincente del SEV.

Daniel Monod
Comandante d'impresa

«Sono anche un autista di bus»



Convegno SEV del personale di vendita FFS: «Che ruolo ha il personale di vendita nella strategia FFS?» – sabato 22 ottobre, alle 9.45, hotel Olten a Olten, con Jeannine Pilloud, resp. FFS traffico viaggiatori e Manuel Avallone, vicepresidente SEV.

Quale sarà il futuro del personale della vendita? La nostra professione ha ancora posto nelle strategie delle FFS oppure lo smantellamento sistematico dei servizi di vendita continuerà ad oltranza?

L'invito è rivolto a tutti gli interessati, compreso il personale in formazione e chi non è affiliato al SEV.

Iscrizione entro il 19 ottobre a: p@as-online.ch

Ruth Schweizer, presidente AS settore P

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Castagnate 2016 – 18 ottobre a Biasca – 20 ottobre a Vacallo

Il comitato vi aspetta numerosi per trascorrere assieme un pomeriggio in allegra compagnia. Gli addetti alle caldaie faranno il possibile per preparare al meglio le caldaroste. Oltre alle castagne vi sarà servito del lardo e formaggio dell'alpe, il tutto bagnato con del buon vino e acque minerali. **Non occorre iscriversi o annunciarsi.**

■ Martedì 18 ottobre a Biasca al Bocciodromo Rodoni, ore 14.30

Treni consigliati per Biasca da Airolo pt 12.59 – Faido 13.17 – Biasca arr 13.37.

Da Locarno pt 13.47 – Cadenazzo 13.59 – Bellinzona 14.06 – Biasca arr 14.21

Un nostro rappresentante sarà presente in stazione per organizzare il trasporto al Bocciodromo e ritorno. A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo privato.

■ Giovedì 20 ottobre a Vacallo al Centro sociale, ore 14.30

Per Vacallo, nei dintorni del Centro sociale, sono a disposizione dei posteggi adeguati ed inoltre è ben servito dai mezzi pubblici del Mendrisiotto. Ci auguriamo una folta partecipazione di colleghe e colleghi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto.

Il comitato sezionale

Assemblea autunnale SEV LAVORI Ticino: 27 ottobre, ore 18 succursale Infra di Giubiasco, cucina della squadra

(via Sottocentrale 2, sul retro della stazione)

Avremo all'ordine del giorno l'attualità sindacale e cercheremo di mettere a fuoco, insieme ai nostri ospiti, i problemi più importanti che ci attendono. Avremo soprattutto il piacere di concludere la serata in modo conviviale con una cena a base di polenta e mortadella (debitamente accompagnate)!

Per motivi organizzativi, vi preghiamo di confermare la vostra partecipazione ai membri

di comitato, anche con un semplice sms, **entro venerdì 21 ottobre:**

Aldo Sciamanna (presidente): 079 503 90 57

Davide Perini: 079 223 11 18

Ferruccio Noto: 079 461 05 37

Hermann Blätter: 079 223 83 33

Vi aspettiamo numerosi!

■ VPT Servizi ferroviari

Assemblea: 3 novembre, ore 16.00
Stazione centrale Zurigo, sala Sihl



Dopo l'assemblea tutti i membri sono cordialmente invitati all'aperitivo. L'invito con l'ordine del giorno verrà spedito per posta.

Iscrizione **entro il 17 ottobre** a: Ely Wüthrich, info@ely.ch, telefono 079 287 50 50.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Pinocchi versione «british»

Bugiardi, incompetenti, irresponsabili per le decisioni prese, ma completamente responsabili per le tragiche conseguenze che le stesse hanno avuto. Questi in sintesi i tratti comuni che due commissioni d'inchiesta del Parlamento britannico hanno disegnato dei due ex-primi ministri Tony Blair e David Cameron. Il primo per l'invasione del 2003 dell'Iraq, in combutta con l'americano George W. Bush, e il secondo, correo il presidente francese Nicolas Sarkozy, per la guerra del 2011 contro la Libia di Gheddafi.

Della condanna (politica) di Blair abbiamo già scritto su queste colonne. L'allora leader laburista si difese addossando la responsabilità delle sue scelte ai servizi segreti che gli avrebbero dato a intendere che Saddam Hussein possedesse davvero le temibili armi distruttive di massa in grado di scatenare l'apocalisse in meno di un'ora.

Servizi incapaci come quelli americani che spinsero il segretario di Stato Powell a presentarsi all'ONU con la famigerata ampolla piena della temibile (a suo dire) polvere bianca di produzione irachena??

In realtà, come poi si seppe, Blair e Bush, già un anno prima, si erano accordati di far fuori Hussein in vista di un nuovo riassetto di stampo post-coloniale, del quadro mediorientale.

Mire analoghe indussero nel 2011 Cameron e Sarkozy a improvvisarsi strateghi in un Nord-Africa in pieno sconvolgimento, convinti che con la scomparsa di Gheddafi (e di Assad) sarebbero stati in grado di riprenderne il controllo. E questo senza minimamente prevedere i terribili scenari che si sarebbero presentati con la caduta del pluridecennale regime del colonnello. Una leggerezza tanto grave che secondo la stessa commissione parlamentare «non occorre il senno di poi per capire che gruppi islamisti avrebbero sfruttato la ribellione; le connessioni libiche con gruppi estremisti erano note prima del 2011». Né va dimenticato che lo stesso Gheddafi aveva più volte avvertito l'Occidente che, scomparso lui, la Libia sarebbe diventata terra di conquista dell'estremismo islamico. Ma quando mai prenderlo in considerazione?

Ora in Libia, per dirla con il presidente americano «c'è una situazione di merda». Barak Obama, in un'intervista dello scorso marzo, ha cercato di giustificare l'intervento USA in Libia, asserendo di essersi lasciato convincere da Cameron e Sarkozy, partendo dal presupposto che essendo paesi europei, più vicini alla Libia degli Stati Uniti, fossero maggiormente informati delle realtà locali.

Obama ha «dimenticato» di ricordare che a spingere per la guerra assieme ai due leader europei c'era anche l'allora segretario di Stato Hillary Clinton.

E nessun tribunale giudicherà mai i vari Blair, Cameron, e via dicendo.

■ TS Romandia

Preavviso assemblea autunnale: 4 novembre, ore 18.00 Ristorante Le Tempo a Yverdon, Rive Gauche, Quai de la Thièle 3

L'assemblea, alla quale sono cordialmente invitati tutti i nostri membri, compresi i temporanei, si occuperà delle elezioni per rinnovare il comitato.

L'invito verrà spedito prossimamente a tutti personalmente assieme all'agenda. Dopo l'assem-

blea la sezione offrirà ai presenti l'aperitivo e la cena. Per maggiori informazioni rivolgersi p.f. all'organizzatore collega Willi Wenger: williwenger@bluewin.ch.

Vi aspettiamo numerosi!

■ Sottofederazione ZPV

Assemblea regionale centro

Mercoledì 16 novembre ad Airolo, 09.50, Caseificio del Gottardo

Temi trattati all'assemblea:

- Liberalizzazione del traffico ferroviario in Svizzera: a che punto siamo? Rischi e possibili conseguenze sul personale.
- Argomenti di attualità e sfide del sindacato SEV.
- Il futuro della professione del personale treno e molto altro.

Avremo come graditi ospiti: Giorgio Tuti, presidente SEV; Françoise Gehring, Angelo Stroppini e Pietro Gianolli, segretari sindacali; Andreas Menet presidente centrale della sottofederazione ZPV e Thomas Walther presidente CoPe VM.

Questo appuntamento ci permetterà di tra-

scorrere un po' di tempo insieme, scambiare esperienze e opinioni. Durante la giornata la nostra sezione ha previsto di offrirvi qualcosa di davvero speciale, proponendovi una pausa culinaria e un ricco aperitivo con i celebri prodotti del luogo e un menu tipicamente ticinese. Un intrattenimento musicale allietterà la nostra giornata. È previsto un servizio di traduzione simultanea.

■ Riservate la data nella vostra agenda, vi aspettiamo numerosi e numerose. Anche i colleghi pensionati sono gentilmente invitati e si possono annunciare all'indirizzo: belloli.marco@bluewin.ch

LE COLONIE IN MOSTRA

«Immagini al plurale – le colonie dei sindacati»

Questo titolo della mostra di fotografie che sarà inaugurata sabato 22 ottobre, alle ore 18, presso la Fondazione Dazio Grande a Rodi Fiesso.

Una mostra che, attraverso splendide immagini storiche, ripercorre pagine molto importanti per numerose persone. Varenzo, Rodi, Rimini, Igea Marina: tutte località che per molti ticinesi sono profondamente legate al ricordo delle vacanze in colonia in montagna e al mare. L'esposizione si vale del materiale della Fondazione Pellegrini Canevascini ed evoca con foto, documenti, filmati dei primi anni Cinquanta, l'esperienza sociale, pedagogica e umana straordinaria delle Colonie dei sindacati.

Cinque foto di Werner Bischof sul CEIS (Centro educativo italo-svizzero di Rimini) arricchiscono la mostra.

In occasione dell'inaugurazione è prevista anche una conferenza dal titolo «Che cosa erano, che cosa sono e che cosa potranno essere le colonie»? Ne parleranno Gabriele Rossi, storico, e Giancarlo Nava, presidente delle Colonie dei sindacati USS. Introduce Tiziana Mona.

La mostra resterà aperta fino al primo dicembre 2016 ed è visitabile da martedì a sabato, dalle 9 alle 18.

Gioventù SEV: corso di arrampicata, 5 novembre

L'arrampicata è un gioco di squadra, necessario per raggiungere grandi traguardi. Professionisti ci introdurranno alla scalata indoor. Ritrovo alle ore 14.15 alla stazione principale di Berna e proseguimento fino a Niederwangen. Il corso introduttivo dura 2 ore presso il centro di arrampicata Magnet. Se hai voglia di partecipare puoi iscriverti a: jugend@sev-online.ch



Unterverband
Administration und Services
Sous-fédération
administration et services
Sottofederazione
amministrazione e servizi



Gewerkschaft
des Verkehrspersonals
Syndicat du personnel
des transports
Sindacato del personale
dei trasporti

Assemblea generale ordinaria, martedì 22 novembre, ore 18.30

Ristorante Casa del popolo a Bellinzona, con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente sezionale, lista di presenza
2. Approvazione ordine del giorno
3. Nomina presidente del giorno e scrutatori
4. Approvazione verbale dell'ultima assemblea
5. Breve relazione del presidente / discussione, domande al presidente centrale AS P. Käppler
6. Rapporto del cassiere
7. Consegna distintivi 25° e 40° d'appartenenza a SEV/AS
8. Attualità sindacali con la collega del segretariato regionale SEV, Françoise Gehring
9. Eventuali

Avviso importante: colleghe/collegli interessati ad entrare a far parte del Comitato regionale AS Ticino sono pregati di annunciarsi al presidente sezionale Vanni Nembrini: 079 516 12 07.

Al termine sarà offerto un rinfresco al quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 18 novembre** a Albertini Attilio al seguente indirizzo e-mail: attilio.albertini@sbbcargo.com

Il comitato

■ Sottofederazione ZPV



Assemblea regionale Ost – 24 novembre Landquart (Plantahof), 09.30

Maggiori informazioni, iscrizioni e annuncio per il pranzo presso il presidente della ZPV Rheintal-Chur, collega Robert Eisenring: rheintal-chur@zpv.ch, telefono 079 479 13 31. Ospiti: Andreas Menet (PC ZPV), Jon Pult (presidente Iniziativa delle Alpi), Peter Wismer (FFS) e altri ancora. Sono cordialmente invitati anche gli apprendisti e i pensionati, oltre al personale interessato.

Assemblea regionale ZPV RhB 25 novembre a Coira ore 10.00



Sono cordialmente invitati tutti i membri, gli apprendisti e i pensionati. Verranno trattati temi di attualità con gli ospiti presenti. Dalle ore 9.15 benvenuto con caffè e cornetto, offerti dalla sezione e dopo l'assemblea il pranzo. Iscrizioni (e informazioni) per mail a: roger.tschirky@zpv.ch o per telefono: 079 331 81 17.

Convegno della migrazione SEV 2016

Il diritto svizzero di cittadinanza

5 novembre 2016
09:00-17:00
Hotel Olten
4600 Olten

Perché?

- basi, fatti
- scambio di esperienze
- discussioni
- quiz

Ma certo!

Naturalizzarsi?

... o no?

E perché proprio adesso?

Iscrizioni entro il 21 ottobre 2016 a: 044 242 84 66,
migration@sev-online.ch o su www.sev-online.ch/migrazione

L'evento è organizzato da:



Bei uns spilt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà, la nostra carta vincente

www.sev-online.ch

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43020; certificata il 8.12.2015

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58.

Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 27 ottobre.

**Chiusura redazionale:
giovedì 20 ottobre, ore 10.**

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... serenità

Intorno ai sessant'anni, il grande filosofo latino Lucio Anneo Seneca si trovò in una gran brutta situazione: Nerone aveva smesso di prestare ascolto al suo vecchio precettore, rifuggendo la sua compagnia e infangando il suo buon nome e aveva cominciato a perpetrare omicidi e crudeltà sessuali di ogni sorta. Per le strade di Roma, giovani vergini venivano rapite e condotte nelle sue stanze; le mogli dei senatori erano costrette a partecipare a orgie dove i mariti venivano assassinati sotto i loro occhi; di notte Nerone stesso vagava per la città, sgozzando i passanti nel buio dei vicoli.

Sapendosi in grave pericolo, Seneca aveva provato a ritirarsi a vita privata nella sua villa fuori Roma; ma per ben due volte Nerone gli aveva negato il permesso, abbracciandolo forte e giurando che avrebbe preferito morire, piuttosto che far del male al suo amato maestro! L'esperienza aveva però insegnato a Seneca di non potersi fidare di quelle promesse; tant'è che sappiamo che fine fu poi costretto a fare. Eppure, in quelli che furono probabilmente i sei anni più angosciosi della sua esistenza, Seneca decise di prenderla con filosofia, accettando stoicamente la situazione. Fu così che si concentrò nello studio della natura, iniziando a scrivere un libro sulla Terra e sui pianeti.

A dire il vero, scrisse un sacco di castronerie, legate all'ingenuità scientifica di quei tempi antichi; tipo che il fulmine sarebbe dovuto alle nubi che si schiacciano l'una contro l'altra sprizzando fuoco e fiamme; oppure spiegando l'origine dei terremoti come il tentativo da parte della Terra di liberarsi di una massa d'aria intrappolata nelle sue viscere: una sorta di flatulenza geologica! Ma, tutto sommato, non importa molto se le sue teorie scientifiche erano sbagliate.

Il dato significativo è che un uomo, che sapeva di essere comunque condannato a morte, riuscì a trarre immenso sollievo dalla contemplazione della natura. Forse perché i grandi fenomeni naturali riescono sempre a ricordarci quanto siamo piccoli e deboli dinanzi all'ineluttabile. Di conseguenza, ci aiutano ad accettare le cose più grandi di noi per quelle che sono. Come recita un'antica preghiera: «Signore, dammi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare e la saggezza di capire la differenza fra le due cose». Seneca, anzi, preferiva dire: «Anche la sfortuna è mutevole: forse sarà, forse non sarà... Quindi tu preparati al peggio; ma spera sempre nel meglio» ;-)

Traffico merci a carri completi (TWC 17) - La nuova offerta di FFS Cargo con il cambio di orario

Voce in capitolo con il SEV

Il concetto TWC 17 deve permettere di ampliare l'offerta, migliorare l'uso delle infrastrutture e raggiungere la stabilità dei costi. Un progetto che avrà un impatto sul personale. Il SEV si è dato subito da fare.

Il punto essenziale è questo: una produzione 24 ore su 24 senza interruzioni. La gestione delle operazioni nelle stazioni di smistamento sarà svolta in tre fasi, prestando attenzione a non arrecare disturbo al traffico viaggiatori nelle ore di punta. Questo modo operativo permetterà di sfruttare meglio le tracce per il traffico merci. La clientela potrà pertanto essere servita più spesso e in modo più flessibile. Entro il 2025 verrà implementata una seconda tappa che richiederà personale supplementare nelle regioni di produzione Cargo (RCP). Il progetto, insomma, non si tradurrà in soppressione di posti di lavoro. La produzione H24 e l'ampliamento del raggio di azione implicano tuttavia uno



spostamento dei posti di lavoro per 65 persone in tutta la Svizzera. Questi collaboratori sono tuttavia protetti dal CCL attraverso l'appendice 3, in base alla quale «la metà del tempo supplementare di viaggio viene computata quale supplemento del turno di lavoro per un anno al massimo». Nella maggioranza delle regioni, l'annuncio è stato tutto sommato digerito. Non così nell'Arco giurassiano e a Zurigo. Il gruppo giurassiano, per esempio, è particolarmente toccato dal progetto: a causa della fusione con il gruppo Seeland, 21 collaboratori verranno spo-

stati, dagli attuali luoghi di lavoro (Cornaux, Delémont, Neuchâtel e Reuchenette-Péry) a Bienne. Considerando l'età media dei lavoratori interessati (53 anni), la situazione è più delicata che altrove.

Soluzioni negoziate

Sono proprio i membri di questa regione ad aver chiesto l'intervento del SEV. I segretari sindacali Jean-Pierre Etique e Daniel Froidevaux li hanno assistiti con successo, dal momento che i negoziati si sono conclusi con un accordo che ha soddisfatto tutti. «I negoziati - ha spiegato Jean-Pierre Etique

- si sono svolti in un clima costruttivo di apertura. Le FFS hanno ascoltato con attenzione le nostre ragioni». Il servizio continuerà ad iniziare dall'attuale luogo di lavoro per numerosi turni, evitando in questo modo inutili spostamenti a Bienne; questo vale soprattutto per i giurassiani che lavorano a Delémont. I giorni di compensazione regolamentati all'appendice 3, saranno concessi su domanda dei dipendenti e non verranno imposti. Per le persone più penalizzate da questo cambiamento, il SEV ha ottenuto un ampliamento dell'appendice 3. Non ci sarà, però, alcuna compensazione finanziaria, poiché il perno della difesa dei lavoratori ruotava attorno alla sicurezza e alla protezione della salute. Per Philippe Elzingre, impiegato presso Cargo a Cornaux e a Neuchâtel, il risultato è buono: «Hanno fatto marcia indietro. Se non avessimo interpellato il SEV, non avremmo avuto voce in capitolo. E' stato dimostrato che la soluzione da noi proposta era praticabile e sostenibile per tutti».

Anche a Zurigo è stato possibile appianare le divergenze e giungere ad una soluzione.

Altre categorie di personale

Anche il personale di locomotiva di Cargo (LPC) è interessato da questi cambiamenti: i turni saranno modificati, la pianificazione non potrà essere stabilita con certezza, non ci saranno più contratti per il lavoro di notte e, soprattutto, si è confrontati con un esubero di 53 posti a tempo pieno in rapporto al futuro fabbisogno. Per evitare la soppressione di posti di lavoro, saranno prese diverse misure come: scambio di prestazioni tra depositi oppure trasferimento temporaneo o definitivo dei macchinisti al traffico viaggiatori. Scongiurata, dunque, la soppressione di impieghi. Il SEV non può che esserne soddisfatto.

Henriette Schaffter/trg

Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 20 ottobre 2016:**

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un bel coltellino «Outrider» dal look SEV che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava un dettaglio della stazione di Giubiasco.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore dei buoni Reka del valore di 40 franchi è:

Anton «Toni» Fetz, di Bellinzona, membro della sezione PV Ticino